

14/05/2023 6ª domenica di Pasqua - anno A

✠ Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-21)

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo».*

(Mt 28, 20)

Il cristiano sa che il potere è incompatibile con l'amore che ci ha insegnato Gesù, un amore che c'invita a lavare i piedi agli altri e che è donato anche al nemico. Amare in questo modo sembra un'impresa impossibile se si pensa con le categorie del mondo che non vede e non conosce lo Spirito. Certamente la sfida è immane: le situazioni di conflittualità che affliggono questo nostro pianeta, secondo i dati aggiornati al 20 marzo 2023, indicano 70 stati coinvolti per un totale di 886 conflitti¹. Qualcuno, forse per superficialità o per indolenza o per vigliaccheria, ritiene situazioni di conflitto

¹ AFRICA

(31 Stati e 294 tra milizie-guerrigliere, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: Burkina Faso (scontri tra etnici), Egitto (guerra contro militanti islamici ramo Stato Islamico), Libia (guerra civile in corso), Mali (scontri tra esercito e gruppi ribelli), Mozambico (scontri con ribelli RENAMO), Nigeria (guerra contro i militanti islamici), Repubblica Centrafricana (spesso avvengono scontri armati tra musulmani e cristiani), Repubblica Democratica del Congo (guerra contro i gruppi ribelli), Somalia (guerra contro i militanti islamici di al-Shabaab), Sudan (guerra contro i gruppi ribelli nel Darfur), Sud Sudan (scontri con gruppi ribelli)

ASIA:

(16 Stati e 201 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: Afghanistan (Talebani hanno preso il potere ad Agosto 2021), Birmania-Myanmar (guerra contro i gruppi ribelli), Filippine (guerra contro i militanti islamici), Pakistan (guerra contro i militanti islamici), Thailandia (colpo di Stato dell'esercito Maggio 2014)

EUROPA:

(9 Stati e 87 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: Cecenia (guerra contro i militanti islamici), Daghestan (guerra contro i militanti islamici), Ucraina (Secessione dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk e dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Lugansk), Artsakh ex Nagorno-Karabakh (scontri tra esercito Azerbaijan contro esercito Armenia e esercito del Artsakh (ex Nagorno-Karabakh)

MEDIO ORIENTE:

(7 Stati e 266 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: Iraq (guerra contro i militanti islamici dello Stato Islamico), Israele (guerra contro i militanti islamici nella Striscia di Gaza), Siria (guerra civile), Yemen (guerra contro e tra i militanti islamici)

AMERICHE:

(7 Stati e 38 tra cartelli della droga, milizie-guerrigliere, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: Colombia (guerra contro i gruppi ribelli), Messico (guerra contro i gruppi del narcotraffico).

Fonte: <https://www.guerrenelmondo.it/?page=static1258218333>

solo quelle eclatanti, che al momento fanno notizia, ma se si considera la fattispecie dei conflitti, allora potremmo scoprire una realtà che ci passa vicina e spesso ci coinvolge direttamente.

Le guerre non si combattono solo con le armi e possono essere di tipo religioso, etnico, politico, coloniale, rivoluzionario ... e addirittura per la pace. Pur abitando in una zona della terra che non si può considerare calda, la nostra sicurezza è aleatoria quando non si fonda sull'unico comandamento che ci ha dato Gesù: l'amore.

Gesù rassicura i discepoli e per la prima volta chiede di essere amato per se stesso, come lui ha insegnato loro dopo la lavanda dei piedi, con un amore che si fa servizio. Quest'amore potrà essere realizzato solo sforzandosi di seguire il progetto di umanità di Gesù e identificandosi con lui. I comandamenti, in quest'ottica, non sono altro che azioni d'amore attraverso le quali ci guida lo Spirito che ci è stato donato da Gesù al momento della sua morte². Accogliere lui vuol dire manifestare continuamente nella nostra vita le azioni multiformi dell'amore che, come dice Paolo in una famosa lettera (1Cor 13, 1-13), si adatta a ogni situazione della vita ed è più grande della fede e della speranza. Gesù ci chiede di unire la nostra vita alla sua in modo che noi diveniamo disponibili ad accogliere il dono che egli stesso ha chiesto al Padre: il *Paràclito* che ci difenderà rimanendo dentro di noi, cioè la forza divina che ci spingerà a fare ogni cosa per amore. I discepoli lo conoscono perché hanno visto come Gesù ha agito. Il mondo, invece, non potrà conoscere lo Spirito perché vede le cose da una prospettiva meramente umana, ma chi sceglie di unire la propria vita a quella di Gesù si rende permeabile all'azione dello Spirito di verità e riceve la stessa vita di Gesù e vedrà in lui il vivente cioè capace di donare la vita.

Allora il potere non riuscirà a deprimerci, non ci toglierà la gioia e la speranza, anzi, ci spingerà a spargere ovunque nella nostra vita i multiformi frutti dello Spirito.

Contesto:

È il seguito del brano di vangelo letto domenica scorsa dove Gesù cerca di tranquillizzare i discepoli prospettando loro una rivelazione più profonda: Dio Padre. Nel brano odierno Gesù promette lo Spirito santo.

E ora affidiamoci alla Buona notizia.

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;

Dato il contesto in cui ci troviamo potremmo essere tentati d'interpretare questa richiesta d'amore, che Gesù per la prima volta rivolge a se stesso, come riferita a un sentimento umano di tipo filiale o romantico. Il verbo greco usato dall'evangelista è ἀγαπάω (agapao) che, coniato dai cristiani che vivevano in Grecia per esprimere l'amore insegnato e vissuto da Gesù, lo definisce come "*manifestazione*". È, dunque, un amore che deve uscire dall'intimità della persona per rivolgersi anche a chi non lo merita: "*Amate i vostri nemici*" (Mt 5,43), quindi, Gesù chiede ai discepoli la piena adesione a lui e al suo progetto che s'identifica con quello del Padre.

Questo primo versetto fa parte di un procedimento letterario usato nel quarto evangelo e chiamato *inclusione* che si verifica quando la parte conclusiva del brano (v. 21), richiamandosi alla prima, ci avverte che il pensiero che l'autore voleva esprimere si è concluso. In questo caso, all'interno di questa duplice esortazione, Giovanni colloca la preghiera per il dono dello Spirito e la promessa di tornare dai discepoli.

Per quanto riguarda l'*osservanza dei comandamenti*, certo non sfugge che poco prima Gesù ha consegnato un unico comandamento. Innanzitutto, è chiaro, che i comandamenti cui si riferisce Gesù non sono quelli di Mosè, né quelli della Legge perché l'unico comandamento da lui donato ha sostituito ogni altro comandamento o precetto. Questo comando non è imposto da una nuova legge, bensì nasce dentro il cuore dell'uomo: è la stessa vita d'amore donataci da Dio e che abbiamo visto

² «³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.» (Gv 19, 30)

animare tutta la vita di Gesù. Allora, il nuovo comandamento esprime l'atteggiamento con il quale il discepolo deve affrontare la sua realtà storica. I comandamenti, invece, si riferiscono alle azioni concrete attraverso le quali l'uomo affronta le diverse situazioni che nella vita gli si presentano. È chiaro quindi che Gesù non chiede l'adempimento di precetti morali ma un nuovo modo di vivere in unione con lui per rendere sempre più ricca e gioiosa la vita dei fratelli. In altre parole la richiesta d'amore di Gesù s'identifica in un percorso che, partendo dall'intimo dell'uomo, si apre agli altri senza obbedire ad alcuna norma, ma espandendo all'esterno questa comunione con Gesù.

16e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, 17lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.

Come risposta all'amore richiesto, Gesù annuncia che pregherà il Padre perché mandi *un altro Paràclito*. Qualsiasi traduzione di questo termine greco può essere fuorviante perché incompleta poiché il termine, giustamente non modificato nella traduzione della CEI, non si riferisce al nome dello Spirito, bensì alla sua funzione. Forse la traduzione più attinente al contesto riguarda l'attività di «venire in soccorso, aiutare e difendere»: di fatto, s'identifica con il lavoro del *pastore* che Gesù ha svolto nei confronti dei discepoli quando era in vita e che dopo la sua morte sarà il compito dello Spirito.

Nei «*discorsi della Cena*» (sezione dal cap. 14, 15 al cap. 16, 15), Giovanni cerca di far comprendere ai discepoli che potranno capire pienamente il mistero di Gesù solo grazie allo Spirito donato dal Padre. Infatti, i «*discorsi della Cena*» contengono cinque promesse dello Spirito che, ponendo tutte la condizione dell'amore, si diversificano solo nella parte posta in relazione con le domande dei discepoli³. Il prodotto dei numeri cinque e dieci dà come risultato cinquanta (πεντηκοστή, cioè cinquanta da cui Pentecoste) che, secondo la simbologia numerica significa pienezza e totalità della Pentecoste che si celebra appunto cinquanta giorni dopo la Risurrezione.

Gesù non potrà essere sempre con i discepoli mentre lo Spirito sarà sempre nella comunità che, nei momenti di difficoltà, troverà piena sicurezza e serenità nell'ascolto della sua voce.

Gesù chiama il *Paràclito* «*Spirito della verità*». Nel brano precedente aveva detto: «*Io sono la via, la verità e la vita*» (v. 6), quindi anche lo Spirito, in quanto verità, ha il compito di comunicarla all'uomo rendendola efficace. Si potrebbe, quindi, affermare che lo Spirito di verità che è dentro l'uomo, lo spinga a essere vero cioè ad operare solo per amore. Dove manca l'amore non può regnare la verità, ma la menzogna.

Questo «*Spirito della verità*», tuttavia, non può essere accolto dal mondo perché da questo non è visto né conosciuto. Lo Spirito, che è stato inviato nel mondo per continuare il progetto di Dio iniziato da

³ «²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.» (Gv 14, 25-26)

«²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.» (Gv 15, 26-27)

«⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.» (Gv 16, 7-12)

«¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.» (Gv 16, 13-15)

Gesù, cioè la costruzione di una realtà nuova e alternativa alla vecchia, è in contrapposizione al mondo che coltiva altre mire. Infatti, il mondo, che per Giovanni in questo contesto rappresenta il potere come sistema ingiusto che regola i rapporti fra le persone sulla base dell'inganno, non può dar spazio all'esatto suo contrario come proposto dal progetto di Dio. Da una parte vive una struttura impegnata a diminuire la vita dell'essere umano per garantirsi ogni possibile beneficio, dall'altra si profila una nuova società che, ispirata e guidata dallo Spirito nell'attuazione dell'amore-servizio, al contrario, è tesa a dare gioia e vita in abbondanza: la struttura di morte è inconciliabile con il principio di vita.

Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

I discepoli conoscono già lo «*Spirito della verità*» perché ne hanno fatto esperienza in Gesù sul quale era sceso quando fu battezzato da Giovanni. La promessa è che lo Spirito rimarrà e sarà sempre nei discepoli e nelle comunità. Il verbo rimanere ci richiama il battesimo di Gesù quando lo Spirito discende e rimane (*μένω*) su di lui⁴.

18Non vi lascerò orfani: verrò da voi. 19Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. 20In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Gesù continua a preparare i suoi discepoli per il momento della sua assenza che non sarà definitiva. Nell'*ultima Cena*, immediatamente prima di consegnare il nuovo comandamento, Gesù chiama i suoi discepoli *figlioli* così come avviene dopo la risurrezione quando li aspetta sulla spiaggia⁵. Proseguendo in questo linguaggio figurativo è naturale che ora si presenti come un padre che alla sua morte lascia i figli orfani; ma così non accadrà, li rassicura Gesù: loro non sperimenteranno le conseguenze della separazione.

Con la sua morte il mondo non lo potrà vedere perché, nella prospettiva storica, lo considererà un perdente e uno sconfitto da questa ineludibile realtà. A differenza del mondo che vede Gesù avvolto nel limite spazio-temporale, i discepoli lo vedranno perché lui con la risurrezione si presenterà loro in una dimensione senza limiti cioè come il Vivente, il solo che può donare vita. Quando accadranno queste cose, i discepoli avranno la consapevolezza della circolarità dell'amore tra Gesù e il Padre e tra Gesù e loro, consapevolezza resa possibile dal fatto che lo Spirito dimora in loro. La comunione delle tre persone divine con i discepoli è resa possibile attraverso la mediazione di Gesù. La comunità, che accoglie Gesù, accoglie anche il Padre e lo Spirito e diviene in tal modo il luogo dell'amore e della grande novità: in lei il mondo potrà vedere il Dio dal volto umano e gli uomini dal volto divino. Di fronte a questa splendida realtà è impossibile dimenticare che l'unico posto dove la comunità dei credenti deve vivere è quello della storia, per testimoniare al mondo, immerso nella sua prepotente ingiustizia, l'amore di Dio trinitario che dona la vita.

21Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

⁴ «²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!³⁰Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». ³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui.³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»» (Gv 1, 29-34)

⁵ «³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.» (Gv 13, 33)

⁵ Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No»» (Gv 21, 5)

Dal *voi* riferito ai discepoli, Gesù passa al *chi* rivolto a tutti. Il *chi* sancisce un principio generale valido per i cristiani: l'amore di Dio, lontano dall'essere condizionato dalla risposta dell'uomo, si è manifestato nel dono gratuito del Figlio per cui l'amore ricevuto dovrà trasformarsi in amore comunicato. In tal caso la risposta di Dio è immediata e permetterà al cristiano di fare un'esperienza unica al di sopra della dimensione umana: l'amore comunicato, cioè l'attività a favore dell'uomo (costituita dall'osservanza dei comandamenti vale a dire da quella forza guidata dallo Spirito che è dentro l'uomo), porta alla conoscenza, che è esperienza, della relazione che intercorre fra le persone della Trinità e fra i membri della comunità.

I linguaggi dell'amore si articolano in modo diverso secondo le persone e il contesto ma hanno tutti un aspetto in comune, richiedono lo sforzo di ascoltare i bisogni dell'altro, di calarsi nella sua realtà, con quella grande capacità umana che è chiamata empatia. Da quell'ascolto attento e attivo nasce l'azione, il comportamento, che è volto al bene dell'altro e proprio per questo ci fa bene. E' un atteggiamento del tutto opposto alla guerra, fondata sull'inimicizia e la conquista del potere sull'altro. Guerra non solo di eserciti e armati, ma anche dentro le famiglie, dentro i nostri cuori. Il valore universale dell'insegnamento di Cristo sta nell'aver molto presenti le debolezze umane, nel conoscere profondamente come siamo fatti, i nostri limiti, e di indicare come aprire la porta allo Spirito che può condurci in questi spazi immensi di libertà.